

## LA RUBRICA

## SUPERMARIOLAND

SCOPPIA IL CALDO:  
BARCOLLO E PERDO  
L'AUTOCONTROLLO

di Mario Cagol



No volevo dirlo perché me par prematuro esprimermi con 'sta frase ma devo farlo e de sigur no son gnanca el prim!

Ecco qua, la digo, ocio: "che calt!" ecco fatto, si l'ho dit, crede me no volevo perché l'è sempre quela, ma en de 'sto caso essendo aprile veramente gh'è en calt che dir anomalo l'è esser superficiali! Ieri el termometro de l'auto sul cruscòt dopodisnà el feva 32 gradi.

Lassa pur che el termometro en l'auto l'è n'atimo sempre pu alt del normale ma comunque pareva veramente de esser en giugno, fine scuola...roba da matti.

Che po' al di de ancò anca l'ultim di de scòla l'è notevolmente diverso da l'ultim di de

scòla dei me tempi.

Si, me rendo conto che forsi l'è prematuro parlarne adesso ma ormai ho envià via el discorso e nen fin zo en font. L'ultim di de scòla dei anni duemila l'è 'na battaglia de baloni pieni de acqua, de farina, de s-cioma da barba, de zent dento per i parchi che se core drio, de casin en giro per tuta la zità, de traffico en tilt per via che i studenti i bala su per le fontane en casin che metà basta.

Ultimo giorno di scuola nei anni ottanta: Conto alla rovescia en classe en l'attesa della campanella... "Cinque, quattro, tre, due.. uno... yeeeeeeeh!" zo de corsa per le scale dela scòla conquistando el porton e dopo, 'na volta fòra... "ok, bon ciao, ne veda a setembre..." fine. Zero ca-

sin, zero gavettoni... nient...

Adesso le robe le è cambiate, basta che te capiti en l'ora sbagliada davanti ale scòle superiori entant che ven fòra la mandria, praticamente te sei en le sabbie mobili, sommerso da zaini, borsoni, cellulari, studenti tutti uguali...e vigliacco se i se sposta...niente...te devi spetà che l'orda la se sposta vers le fermate dele corriere per g'aver en minimo de spiraglio.

Ma tornen al calt, dai veramente no sen preparadi per ste temperature. Via che la va de gelati, biceroni de bibita fresca, quasi quasi daverze le piscine all'aperto ancor ancò, matelòti sudadi, cagni co la lengua fin en tera... zent confusa en zerca dei bancheti dele angurie! Si, el n'ha n'atimo spiazadi sto calt, dopo

noi se pratici perché da altre bande i sera anca le scòle! Meio che el sia vegnù adesso che en maggio coi alpini, che ghe se cola la campale sul'asfalto.

Comunque i l'aveva prevista i soliti esperti, infatti questo caldo così strambo l'è colpa del ciclone Apollo che doveva portà chi en calt stile rosticceria e infatti ghe sen! Come doven comportarne? Tirà fòra i sandà e le braghe corte? O l'è en barbatruc e fra qualche di el ne tra chi n'altra fiocàda? No perché ormai se pòl aspettarse l'impossibile, come che ha dit quei del PD qualche mese fa. Mi no so se fidarme e per no saver ne lezer e ne scriver...tegnò su le gome da nef! Al meteo quindi gh'è 'na su la pression e è arivà l'Apollo! Le prime sudade bestia perché se

parte la matina che ancora calt no l'è e te vedi zent a mezdi che bocheggia bevendo l'acqua dale fioriere... Del resto dell'Apollo esiste 'na filastrocca dedicata che la ne porta a capir le so intenzion e no l'è la solita Apelle, figlio di Apollo e compagnia bella, bensì una filastrocca che cantava i matelòti dei antichi greci quando che i zugava a l'elastico nei spiaz de Polis!

Ecco qua l'antica filastrocca trovada su qualche pergamena:

*Col calt mi barcollo  
sudo dai pei al collo  
tacolent come el de drio de'n  
bollo  
perdo l'autocontrollo  
tegnò duro e no mollo  
me sciolgo ma no collo  
nel sudor son en ammollo  
per forza, è arivà l'Apollo!*

## SEGUE DALLA PRIMA PAGINA / CARLO BRIDI

SI CELEBRA  
LA GIORNATA  
DELLA TERRA

Si celebra oggi l'Earth Day, la giornata della Terra, la più grande manifestazione ambientale del pianeta che l'anno scorso ha visti coinvolti in ben 192 paesi del mondo oltre un miliardo di persone. Nata nel 1970 punta a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sull'urgenza di cambiare il modello di sviluppo in quanto quello in essere ci sta portando in un baratro senza ritorno. La giornata è diventata un avvenimento educativo ed informativo che punta a far comprendere come sia più che mai urgente per ciascuno di noi fare delle scelte responsabili in ogni nostro atto quotidiano, dai consumi energetici, agli sprechi alimentari, agli sprechi dell'acqua, alle scelte consapevoli quando ci rechiamo a fare la spesa. Non dimentichiamo che oltre il 30% delle emissioni di Co2 nell'atmosfera sono causate dagli sprechi alimentari!! E' in quest'ottica che associazioni di volontariato presenti sul territorio come ASSFRON, sono impegnate nelle sedi più importanti ossia nelle scuole nel promuovere una cultura contro gli sprechi che punti come ci ricorda spesso il precursore di questa azione il prof. Andrea Segrè, che è molto più importante il prevenire che il curare, ossia evitare di fare gli sprechi anziché pensare come utilizzarli, azione encomiabile anche questa, ma non deve essere la base delle nostre preoccupazioni. Certo, attività come quelle di Trentino Solidale o del Banco Alimentare sono importanti in quanto hanno un duplice

obiettivo: sfamare un numero sempre maggiore di persone che non hanno i soldi per acquistare nemmeno gli alimenti per fare un pasto al giorno, oltre a quello di ridurre notevolmente la quantità di cibo che andrebbe in discarica con gli effetti già spiegati. Ma i rifiuti oggi invadono anche mari e oceani, per non parlare dell'inquinamento da petrolio e gas fossili, ai terreni invasi da prodotti chimici dannosi che finiscono poi sulle tavole di ogni giorno. Ed ancora, habitat compromessi con tanta biodiversità distrutta, ghiacciai in continuo scioglimento basta guardare l'allarme lanciato da tutti gli studiosi del settore. La "Giornata della Terra: una questione di sopravvivenza titolata un servizio della CBS News.

Nei giorni scorsi gli scienziati dell'IPBES, la piattaforma intergovernativa scientifico-politica sulla biodiversità avviata nel 2012 dall'Unep, il programma dell'ONU per l'ambiente, hanno reso noto il primo rapporto mondiale sul degrado del suolo che sta producendo risultati allarmanti. Il molte aree del pianeta afferma il rapporto, la situazione ha raggiunto livelli "critici", a causa della rapida e disordinata espansione di terre agricole e pascoli gestiti in maniera non sostenibile, che provoca significative perdite di biodiversità e di servizi "ecosistemici", ossia dei benefici che la varietà dell'ecosistema offre agli esseri umani. Le conseguenze sono quelle che si crea un impatto negativo sul benessere di almeno 3,2 miliardi di persone. Il degrado del suolo si manifesta in modi diversi: l'abbandono di terreni, il declino della popolazione e delle specie selvatiche, la perdita di fertilità dei terreni. Nelle proiezioni al 2050, lo studio

che ha coinvolto oltre 200 studiosi indipendenti, prevede che proseguendo di questo passo solo il 10% degli ecosistemi naturali rimarrà senza essere significativamente modificato dall'attività umana. Quale il risultato? 4 miliardi di persone saranno costrette a vivere in terre aride e fra i 50 e i 700 milioni saranno costrette a migrare provocando com'è abbastanza prevedibile, forti tensioni sociali. Si calcola che nelle zone a piovosità estremamente bassa i conflitti violenti aumenteranno del 45%. Manco a dirlo, fra le zone nelle quali si prevede un peggioramento del degrado dei suoli si va dall'America Centrale a quella del sud, all'Africa subsahariana e all'Asia, ossia le aree del mondo dove più forti sono le ingiustizie, la fame, la mancanza di libertà e di democrazia.

Ma noi cosa possiamo fare? Promuovere ad ogni livello l'economia circolare dove nulla si butta nulla si distrugge, investire sulla sostenibilità in ogni nostra azione, certo, quella di un'agricoltura più sostenibile e fatta nel rispetto dell'ambiente è una delle più importanti, ed il Trentino è impegnato in prima linea su questo, non a parole ma con scelte concrete che partono dalla ricerca della Fondazione Mach per arrivare alla più piccola delle aziende grazie ad un sistema cooperativo diffuso e molto sensibile su questi temi, ma il discorso va esteso anche ai consumatori. Ciascuno in ogni azione quotidiana deve fare la propria parte, non abbiamo un pianeta di riserva la sua capacità di rigenerazione sta peggiorando di anno in anno. Nel 2017 al 2 agosto avevamo esaurito la capacità di rigenerazione del pianeta per l'intero anno.

Carlo Bridi

## SEGUE DALLA PRIMA PAGINA / DAVIDE ZAFFI

IL TRENTINO  
E IL DOPPIO  
PASSAPORTO

Cosa c'è di più bello dell'amore per i luoghi in cui si è nati e cresciuti? Quelli di cui puoi dire per sempre: 'sono miei' ovunque ti abbia portato la vita? E quelli a cui tu appartieni perché senza il loro clima, le loro architetture, il loro dialetto (o almeno la loro cadenza) tu saresti un altro? L'amore per il paese è così profondo che è naturale, al contrario dell'amor di Patria che va imparato.

Anche un amore naturale ricade però sotto la legge scoperata dai greci antichi: una cosa è buona se ha misura. Se una cosa buona in astratto assume una misura che non le compete, è cattiva, anzi, dannosa.

Questi pensieri vengono spontanei quando si legge in una mozione presentata al Consiglio provinciale che anche i trentini (o molti di loro) riterrebbero che la questione della doppia cittadinanza austriaca li riguardi o debba riguardarli. Non ha fatto il Trentino parte della Monarchia asburgica? Non hanno combattuto per l'Imperatore d'Austria i nonni (o i bisnonni)? Non è legata al Tirolo storico, quello prima del 1918, una parte, e la maggiore, dell'identità trentina? Certo! Tutte cose verissime. E in questa sensibilità storica, in questa cura del ricordo che anima e rinvigorisce il presente, si esprime, ci pare, un autentico amore di paese.

Con ciò però si tocca il limite fissato dalla misura, e non c'è da andare oltre. Ovvero: tutto quello che è venuto do-

po il 1918 lega solo indirettamente il Trentino all'Austria. Lo lega tramite l'Alto Adige, che ha invece un rapporto diretto con l'Austria, non dato dalla razza, dall'etnia o da altre cose di questo genere indefinibile ma dalla lingua, la quale non ha nulla di razzista, nulla di esclusivista né di nostalgico.

Solo perché in Alto Adige si parla tedesco la Repubblica austriaca (nata nel novembre 1918 e di cui ovviamente né l'Alto Adige né il Trentino mai hanno fatto parte) sente di avere un legame speciale con l'Alto Adige. Se in Alto Adige si parlasse italiano, come in Trentino, l'Austria non starebbe valutando se concedere agli alto-atesini in quanto tali la cittadinanza austriaca. L'unico possibile aggancio alla problematica della doppia cittadinanza che il Trentino ha, potrebbe essere dato dalle sue minoranze germanofone, i mocheni e i cimbri, i quali non parlano tedesco ma, appunto, lingue germaniche strettamente imparentate col tedesco. Vienna però ha dichiarato di non volersi curare di questi suoi cugini di lingua. Nel Programma del governo austriaco è scritto infatti che l'offerta della doppia cittadinanza (se ci sarà) sarà limitata a "quelle minoranze per le quali l'Austria esercita le funzioni di potenza garante secondo l'Accordo di Parigi". Poiché mocheni e cimbri non rientrano nei termini di quell'Accordo né risulta che nei successivi 70 anni l'Austria abbia mai fatto qualcosa per la quale si possa dire che essa si considera anche per loro "potenza garante", ecco che anche questo teorico aggancio del Trentino con l'Austria cade.

Ma se i miei nonni (o bi-

snnonni) hanno combattuto per l'Austria!

E' proprio questo il punto! La storia del Trentino asburgico vive (se vive) nel Trentino di oggi non per l'autorizzazione che Vienna le dà o le nega. Perché se per esistere l'identità del Trentino e, diciamola tutta, la sua autonomia, attendono un assenso dalla capitale di uno Stato del tutto diverso da quello per il quale hanno combattuto i trentini cent'anni fa, allora non si potrebbe essere ottimisti sul futuro di quell'identità e di quell'autonomia. Un trentino che volesse evidenziare la peculiarità del suo paese mettendosi in fila per un passaporto austriaco che gli austriaci mai gli darebbero in quanto trentino ovvero discendente di sudditi ex-asburgici, ci parrebbe poco in sintonia con la realtà.

Ma è vero che alle distorsioni nei rapporti con la storia del proprio paese non c'è limite. E così proprio mentre alcuni politici trentini nel Consiglio provinciale di Trento discutono sull'incidenza che dovrebbe avere in Trentino il futuro (e molto improbabile) allargamento della cittadinanza austriaca, ecco alcuni studiosi trentini fare fuoco e fiamme affinché nelle scuole neppure si parli con chi tiene vive esperienze tutt'altro che indegne o passeggerie come sono le compagnie di Schützen, le quali indubbiamente hanno contribuito a fare la storia trentina.

Come non vedere nella sfiducia dei primi e nell'intolleranza dei secondi atteggiamenti poco in linea con un sano senso dell'autonomia? O bisogna dire che l'autonomia è sana precisamente perché i bacilli che potrebbero minacciarla si elidono a vicenda?

Davide Zaffi

www.istruzioni730.it | www.mycaf.it

**Per il 730, torna a casa**

**Prenota subito il tuo appuntamento!!**

...amento con CAF ACLI su [www.mycaf.it](http://www.mycaf.it) o telefonando al numero unico **199.199.730**

...li, dove tutto è più semplice.

Numero Unico **199.199.730**

CAF ACLI